

onori e corone civiche furono decretati ai Marsigliesi ed ai federati, i più furiosi dei quali, recatisi sulle pubbliche piazze, ove inalzate erano le statue di Enrico IV, Luigi XIII, Luigi XIV e Luigi XV, distruggevano questi monumenti dell'arti belle, e facevano sparire da Parigi ogni insegna di monarchia: il potere reale trovossi abolito di fatto (1).

Erán due giorni che il re e la famiglia trovavansi nella loggia dei giornalisti, quando, nel 13 agosto (2), dietro un decreto della comune, vennero trasferiti al *Tempio*, scortati da forze imponenti. La curiosità attirava affollatissimo popolo sul loro passaggio. Nella seduta del 10, l'assemblea emanò un decreto di accusa contro tutti gli attuali ministri; però il solo che venisse arrestato fu d'Abancourt. Un eguale decreto venne pure emanato il giorno 15 contro Montmorin, Bertrand, Montciel, Duport, Barnave e Alessandro Lameth: Barnave venne arrestato a Grenoble, ove erasi rifuggito. L'assemblea formava un consiglio esecutivo provvisorio; richiama al ministero Roland, Servan e Clavieres, e loro associava Danton come ministro della giustizia.

Lafayette, che aveva stabilito il suo quartier generale a Sedan, città nel dipartimento delle Ardenne, quando fu informato degli avvenimenti del 10 agosto, fece pubblicare una dichiarazione con cui si mostrò ad essi apertamente contrario. I di lui soldati sembravano esserlo del pari; anzi e Dillon, un capo del suo esercito, faceva da prima la stessa protesta. Ma l'assemblea inviava tre suoi membri a sorvegliar Lafayette; Dumourier, che sotto Dillon comandava, avvicinavasi ai repubblicani, e riusciva a cangiare le disposizioni di quest'ultimo, e consigliava perfino si marciasse contro Lafayette. Il marchese però, prima di venirne ad aperta rottura, volle conoscere i veri sentimenti dei propri soldati: trovavali freddi ed incerti, anzi ed ebbe ad udire nelle lor file più volte ripetersi il grido: *Vivano i deputati dell'assemblea legislativa!* Egli allora si ritirò, e, tenuto consiglio co'suoi più fedeli, risolse partire: nella notte del 19 al 20 agosto egli in-

(1) Gli ambasciatori delle corti straniere abbandonano Parigi il 12 agosto.

(2) Lo stesso giorno, nel 1789, Luigi XVI era stato proclamato ristoratore della libertà. Qual contrasto!